

Prosegue il confronto

Sindacati e Confindustria discutono su costo del lavoro e produttività

E' la condizione per avviare il confronto sulla riconversione della azienda

Sindacati chiedono il ritiro de 5 mila licenziamenti Standa

Nell'incontro di ieri i dirigenti della Montedison hanno riproposto un inaccettabile piano di ristrutturazione - Oggi sciopero nazionale di 4 ore dei dipendenti dei negozi Motta e Alemagna - Manifestazione a Brindisi dei lavoratori della SACA

A che punto sono gli in-

contro Interlocutori ieri mattina per la vertenza Standa. I dirigenti della Montedison, società a cui la Standa fa capo, hanno illustrato ai dirigenti della Federa-

Incontro Interlocutori ieri mattina per la vertenza Standa. I dirigenti della Montedison, società a cui la Standa fa capo, hanno illustrato ai dirigenti della Federa-

In effetti, i dirigenti della Montedison hanno illustrato il problema dei cinquemila licenziamenti come pregiudiziale per l'attuazione del piano di riconversione. Lo Standa - hanno detto - affronta una gravissima situazione deficiaria (si parla di oltre 50 milioni di lire) per cui l'operazione di risanamento passa innanzitutto attraverso il licenziamento di quasi un quarto della manodopera attualmente occupata. Poi - hanno aggiunto - daremo inizio alla ristrutturazione e in un anno, al più, a quattro anni, soprattutto se alla Standa sarà concessa la licenza per l'apertura di una nuova fabbrica in una delle regioni, sarà possibile il riassorbimento o l'assunzione di manodopera per complessive 50.000 unità.



IL VULTURE ED IL MELFESSE IN LOTTA

Tutto il Vulture-Melfese si è fermato ieri per la giornata di lotta promossa dal consiglio di zona della Federazione CGIL-CISL-UIL. Lo sciopero generale, a sostegno della piattaforma di sviluppo, si è concluso con la posizione negativa assunta dall'incontro dei sindacati di categoria.

cato, per alcune ore, lo scalo ferroviario allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui motivi della giornata di lotta. Gli obiettivi immediati riguardano innanzitutto il completamento del servizio di Livorno, la carenza costruttiva delle officine meccaniche e l'insizio dei lavori della diga di Atella. NELLA FOTO: una recente manifestazione di contadini del Vulture.

Modiano sostituisce Corbino per i piccoli industriali

Il consiglio centrale per la piccola industria (della Confindustria) ha nominato nuovo presidente l'on. Marcello Modiano, che sostituisce Mario Corbino.

Il consiglio ha rilevato tra l'altro che la gravità del momento comporta la necessità di decisioni anche impopolari e sacrifici per l'intera struttura socio-economica del paese.

Ad avviso del consiglio centrale è necessaria «una gestione collegiale ed unitaria dei problemi» e in quest'ottica «è opportuno accelerare l'avvicendamento della presidenza e provvedere all'indicazione della formazione di nuovi gruppi di lavoro per settori».

Vice presidenti sono stati nominati: Fulvio Conti, Giuseppe Lippello, Renzo Macchi e Eugenio Torretta. Modiano, presidente dell'Associazione industriali della provincia di Trieste, è titolare delle Fonderie officine meccaniche triestine.

Dalla nostra redazione

BOLIGNA. 5. I metalmeccanici dell'Emilia Romagna si accingono ad aprire le vertenze per l'attuazione della prima parte del contratto nazionale (informazione sui programmi produttivi e gli investimenti, mobilità, ecc.) avvalendosi di un nuovo strumento di direzione politica di organizzazione: il coordinamento regionale FLM.

«Un punto di riferimento decisivo per la Federazione e per tutto il movimento sindacale, un significativo passo avanti nel processo unitario», ha giudicato Bruno Trentin per la realizzazione del piano nel Paese per il suo intervento conclusivo alla prima conferenza emiliano-romagnola dei quadri FLM svoltasi a Meldola.

«E' nato, infatti, un organismo che non è la somma di altre componenti, bensì la creazione di un nuovo livello di partecipazione e di responsabilità più qualificato e più spedito fin qui raggiunto con la confluenza di Fiom, Fim e Uil».

EMILIA ROMAGNA

Nuovi strumenti organizzativi dei metalmeccanici

Conclusa la conferenza regionale dei quadri della FLM - Il nodo agro-industriale e i problemi della riconversione - L'intervento conclusivo del compagno Bruno Trentin

tando avanti un discorso motivatorio (ed anche denso di errori di valutazione) nel quale emerge sostanzialmente che le classi operaie deve accettare il ritorno alla politica dei bassi salari. Anche se non attribuiamo un posto preminente al salario nelle vertenze aziendali che stiamo andando ad aprire, ha affermato Trentin (si rinnova dei premi di produzione non lo metterei in cima a tutto, deve essere per costoro un fatto fisiologico, non prioritario), resta chiaro come le conquiste non si ottengono che non consentendo il uso del meccanismo salariale per alimentare egosmi e squilibri privilegi, che sono l'arma della disoccupazione per mettere impiegate contro operai, lavoratore contro lavoratore.

Remigio Barbieri

Per porre il problema della riforma del settore

Domani manifestano a Roma migliaia di operatori commerciali

Delegazione della Confesercenti ricevuta da Fanfani - Impegno per il contenimento dei prezzi

Migliaia di commercianti confederati domani, dopo la conferenza nazionale, a Roma al cinema Metropolitan per dar vita ad una manifestazione nazionale di protesta politica e sindacale per segnalare all'attenzione pubblica i problemi del settore, aggravati in questi ultimi tempi a causa della crisi economica generale e dell'appesantimento dei costi di gestione.

Gli scopi dell'iniziativa sono stati illustrati ieri, in una conferenza stampa, dai rappresentanti della Confesercenti, il segretario generale Ezio Bonanni, il vice-segretario generale dott. Marco Bionchi e Vieri Spaggiari della segreteria.

Gli esponenti della confederazione hanno evidenziato come si siano create, durante questi anni, strutture macroeconomiche della distribuzione, riviste peraltro fallimentari sia sul piano del contenimento dei prezzi che su quello dell'occupazione, ma non si siano avuti i contropartiti di una riforma, che preveda la riforma del mercato, fra l'altro, di bloccare ogni finanziamento pubblico favore della cosiddetta «gestione distributiva», rivoltosi di alleggerire le spese gestionali, attraverso forme di aggregazione e di associazione alla produzione e alla vendita, che rappresenta, insieme ad una revisione dei metodi e delle strutture del CIP e dei contratti provinciali, nonché ad un effettivo controllo dei costi delle materie prime e della produzione, la chiave di volta che è stata definita la «battaglia dei prezzi».

Riferendosi alla necessità di

Forti perdite dei titoli

«Assicuratrice»

L'ultima giornata di contrattazione di questa settimana nelle borse valori ha registrato limitati cambiamenti, ad eccezione delle perdite di un certo rilievo subite dai titoli Italcementi, Ras e Assicuratrice (una società del gruppo Ras). La perdita del 16% dell'Assicuratrice sarebbe dovuta alla vendita forzata di titoli da parte di un agente in difficoltà a far fronte agli impegni.

Il mercato valutario ha segnato ieri un miglioramento della lira che chiude la settimana a 865,4 per dollaro.

Per un'esplosione «omicidio bianco» a Genova

GENOVA. 5. Un'operaio è morto questa mattina in un incidente sul lavoro avvenuto a Camponone, un centro industriale alla periferia occidentale di Genova. La vittima si chiamava Mario Rebola, aveva 68 anni, ed abitava a Camponone. Questa mattina poco prima delle 9, Mario Rebola stava praticando un buco con un saldatore in una cisterna vuota di una raffineria di via Valverde, quando improvvisamente è avvenuta una violenta esplosione.

sostenere sacrifici, i dirigenti della Confesercenti hanno sottolineato la esigenza di finalizzare a mutamenti profondi nella politica economica puntando sulla occupazione, sulla riconversione industriale, sullo sviluppo del Mezzogiorno, sulla casa, i trasporti, gli ospedali, la scuola e le attrezzature civili e sociali. Anche i commercianti - è stato sottolineato - sono disposti a fare la loro parte in una politica di sacrifici rivolti ad un sostanziale cambiamento di indirizzi e di obiettivi. Ma gli esponenti chiedono che, nel contempo, sia avviata la riforma e la democratizzazione del sistema commerciale, a cominciare da quella dei mercati generali.

Si tratta, in particolare, di sostenere e incoraggiare le iniziative associazionistiche, anche mediante opportune misure per il fallimento, il necessario ammodernamento della rete distributiva sia opera principalmente degli stessi operatori del settore. Per questo essi chiedono, fra l'altro, di bloccare ogni finanziamento pubblico favore della cosiddetta «gestione distributiva», rivoltosi di alleggerire le spese gestionali, attraverso forme di aggregazione e di associazione alla produzione e alla vendita, che rappresenta, insieme ad una revisione dei metodi e delle strutture del CIP e dei contratti provinciali, nonché ad un effettivo controllo dei costi delle materie prime e della produzione, la chiave di volta che è stata definita la «battaglia dei prezzi».

Allo stesso tempo occorre far rientrare nell'ambito della programmazione (attuazione della legge 426) tutte le varie forme di distribuzione ora in funzione: consorzi e associazioni di vendita e aziendali, vendite per corrispondenza e per telefono, vendite promiscue, ingrosso e minuto.

Per una efficace politica dei prezzi occorrono, inoltre, un controllo effettivo delle importazioni e dello scorporo delle merci e un nuovo ruolo dell'AIMA, che deve intervenire nel mercato nei momenti di maggiore tensione speculativa, deve porre fine al sistema delle aste «attraverso il quale - è stato affermato - alcune decine di grossi operatori si impadroniscono di scorte ingentissime, immagazzinandole e rimettendole in circolazione, quando i prezzi hanno subito nuove lievitazioni verso l'alto», come dimostrano i casi clamorosi del formaggio grana e dell'olio d'oliva.

E' stata, infine, sottolineata la necessità di fiscalizzare gli oneri sociali per le piccole e medie aziende turistiche, anche in considerazione del loro apporto alla bilancia valutaria.

Il presidente del Senato Fanfani ha ricevuto ieri a palazzo Giustiniani una delegazione della Confesercenti guidata dal segretario generale Ezio Bonanni e composta dal vice-segretario generale dr. Bionchi, da Lenzini e Spaggiari della segreteria nazionale e dal presidente della Confesercenti romana Mazzarella. I dirigenti della Confesercenti hanno presentato al presidente del Senato i più importanti problemi del settore, con particolare riferimento alla esigenza di superare le discriminazioni di cui la Confederazione è ancora oggetto soprattutto per quanto riguarda le trasmissioni radio-TV e la stipula dei contratti di lavoro.

Deciso ieri dai sindacati dei postelegrafonici, ferrovieri e monopoli

L'11 lo sciopero dei lavoratori delle Aziende autonome di Stato

Rientra nel programma di lotta per la vertenza contrattuale dei pubblici dipendenti - Le riforme al centro dell'azione sindacale - Ridotta partecipazione all'azione corporativa degli «autonomi»: ha circolato l'83 per cento dei treni

I lavoratori delle aziende autonome dello Stato scenderanno in lotta, per il 21 ore, a partire dalle 21 dell'11 novembre fino alla stessa ora del giorno successivo. La decisione è stata presa ieri dalle segreterie nazionali dei sindacati di categoria (ferrovieri, postelegrafonici, telefonici di Stato e dipendenti dei monopoli) aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nel quadro del programma di lotta sindacale articolato nei pubblici dipendenti per il rinnovo dei contratti di lavoro.

I sindacati unitari riaffermano inoltre che «insieme con una giusta soluzione delle questioni economiche, è necessario avviare la trasformazione strutturale delle aziende autonome adeguandole al ruolo e ai compiti propri di ciascuna azienda».

Il traffico ferroviario, nonostante gli inevitabili anche consistenti ritardi, soprattutto del convoglio di lunga percorrenza è stato praticamente assicurato su tutto il territorio interessato dall'azione di sciopero. Hanno circolato tutti i treni di servizio, compresi i pendolari a lungo percorso, il 73 per cento di quelli locali e altri 19 per cento di quelli di servizio. La mancata effettuazione di alcuni convogli è stata determinata più che dalla partecipazione dei lavoratori allo sciopero (la percentuale è stata bassissima) dalle caratteristiche tecniche del servizio.

Eco in dettaglio alcuni dati: nei compartimenti interessati dallo sciopero (Pirenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo) nel periodo di più intenso traffico, dalle 7 alle 17 di ieri, hanno circolato 244 treni a lungo percorso su 288. Hanno circolato tutti i treni nei compartimenti di Firenze, Bari e Reggio Calabria. In Sicilia, soprattutto per lo sciopero dei Consigli di fabbrica «autonomi» nella stazione di Palermo dove si è giunti anche ad atti di violenza, hanno circolato 6 treni di lunga percorrenza su 18, a Napoli 31 su 51, a Roma 102, su 131. A Cagliari lo sciopero è stato limitato, contrariamente alle decisioni della vigilia, a un'ora.

Diversa la situazione per quanto riguarda i servizi locali. La percentuale di treni soppressi (il che ha colpito soprattutto i lavoratori e gli studenti e pendolari) è risultata del 40 per cento a Palermo e a Roma, soprattutto sulle linee Roma-Cassino e Roma-Silmona.

Tutto questo ha detto Fontana, segretario nazionale del Sifi-Cgil - è il segno che la categoria ravvisa il carattere velleitario delle richieste degli autonomi rispetto alla situazione economica del paese. Essi chiedono infatti un aumento di stipendio di 100 mila lire mensili che con gli effetti indotti arriva a 400 mila per coloro che hanno 20 anni di servizio.

La sempre più scarsa partecipazione alle iniziative degli autonomi dimostra inoltre che la categoria si sente impegnata con i sindacati confederali e non intende disperdere il potenziale di lotta con altre responsabilità e senza prospettive.

A proposito di «Repubblica» e della Montedison

Chi finge di non capire

Replicando al corsivo del nostro giornale, «Repubblica», ieri ha finalmente chiarito, in modo esplicito, il suo punto di vista sulla Montedison: soltanto via Cejis dalla carica di presidente e il mantenimento dell'attuale struttura proprietaria del gruppo, che attala una gestione puramente privatistica. La proposta che il PCI avanzava da tempo per la costituzione di un ente che, nell'ambito delle Partecipazioni Statali, raggruppi la intera presenza pubblica esistente nella Montedison, appare a «Repubblica» inutile: la Montedison, si chiede «Repubblica», non è già forse sotto il controllo delle Partecipazioni Statali? L'IRI e l'ENI, dal momento che hanno la metà del pacchetto di controllo, se vogliono, non possono forse già adesso accedere al bilancio della società? Perché il PCI insiste tanto sulla sua proposta? Che cosa cambierebbe, una volta fatto l'ente di gestione? Forse, si chiede ancora «Repubblica», Petril, Sette, Bisaglia non sarebbero più gli stessi?

Bene, chiediamo a chi fa finta di non capire perché il PCI insiste sulla sua proposta ritenendola prioritaria (il che è cosa evidentemente diversa dall'avallo o dall'appoggio a Cejis). Come «Repubblica» sa bene, grazie all'artificio del sindacato di controllo, che ha equiparato la partecipazione privata a quella pubblica, la Montedison è oggi una sorta di «ente di gestione pubblica» privata; o meglio è abbastanza pubblica per esercitare inammissibili pressioni sui governi quando intende ottenere finanziamenti statali, utilizzare ai di fuori di ogni

me devono essere utilizzati i fondi, al di fuori di ricatti e pressioni inammissibili. Si chiede «Repubblica»: ma credono forse i comunisti che dopo l'ente di gestione Petril, Sette, Bisaglia non saranno più gli stessi? Evidentemente non credono una cosa del genere. Ma bisogna forse, per questo, rinunciare alla lotta? Noi crediamo invece che batteremo perché un'avvenza che anche per effetto della entrata della Montedison nell'area delle partecipazioni statali, venga accelerati i tempi di questa riforma. E come si sa - è anche quello retto ai poteri del Parlamento sui criteri da seguire per le nomine dei massimi dirigenti vertici degli enti di gestione.

Ecco perché ripetiamo che non è prioritario il problema dell'assetto istituzionale della Montedison e ribadiamo che, in questa ottica, la nostra visione è diversa da quella di «Repubblica». Diteci, naturalmente, non perché non siamo contenti anche noi che bisogna evitare - sempre e non solo nel caso della Montedison - che i gruppi industriali ditenano elementi di inquinamento della vita politica e economica del paese; diversa nel senso che, proprio per questo, vogliamo dare risposte ad un interrogativo ben più complesso e ambizioso che riguarda il ruolo della Montedison nella economia italiana, non solamente quello dei suoi attuali presidenti.



Un'idea per una critica al linguaggio dei giornali: di certo, quel dialetto non è che un'offesa a tutti... scrivi a Doppiovi come la pensi, puoi vincere moto macchine da scrivere jeans. Doppiovi è per i giovani per leggere e fare qualcosa di diverso finalmente! DOPPIOVI è in edicola